

Prezzo d'Associazione

Voce e Stato: anno	L. 20
la. semestre	11
la. trimestre	5
la. mese	2
2. ano: anno	L. 42
la. semestre	17
la. trimestre	8

Le associazioni non disdette e l'andamento rinnovate.
 (L'opera in tutto il regno con-
 sili 3.)

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.
 Per gli avvisi ripetitivi fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Ultime gesta della Massoneria

Dal liberale *Giornale di Roma*:

L'incendio verificatosi la scorsa settimana ai Filippini, sede del Tribunale Correzionale, della Corte d'Assise e degli uffici inerenti, è dalla coscienza universale attribuito a mano dolosa, la quale, si dice, non vorrà scoprirsi mai, perchè protetta dalla influenza massonica. Il fatto entra nella cerchia di quei misteri che la potestà massonica si affrettava con acuta preveggenza e minuziosa cura, a vantaggio proprio e dei propri aderenti.

La fiducia nel magistrato giudicante vien meno ogni giorno più. Il sospetto che il formidabile sodalizio vi eserciti la indiscussa occulta sua autorità, alliana dalla giustizia quella stima, senza la quale i suoi pronunciati sono destituiti di valore. E quando la fede in essa è spenta nulla può più sussistere: cadono le istituzioni, si sfasciano gli ordini sociali, l'anarchia regna, la civiltà retrocede, la libertà concessa veste le gramaglie.

Per opera della Massoneria e delle tendenze sue macchinazioni, ci avviamo per questa strada a tale disastrosa meta e vi giungeremo, se l'insurrezione degli onesti tutti, contro siffatta, esosa canaglia, non ne determinerà lo scioglimento.

Abbiamo già a lungo discusso in un altro articolo della influenza della Massoneria nella magistratura. Ma giova ritornar sull'argomento e raccogliere tutti gli indizi che servono a corroborare l'assunto.

Tutti sanno che l'Augusto Formilli — a cagion d'esempio — era ed è frammassone. Ora, riandando gli avvenimenti, è penetrata in tutti la convinzione, che ad onta del suo delitto infame, la setta non solo non l'ha eliminato dal suo seno, ma lo conforta dell'efficace suo appoggio, e cerca di salvarlo almeno da una troppo grave condanna.

Sono scorsi oltre tre mesi dalla terribile tragedia di Ripetta e il cadavere della infelice assassinata non è stato per ancor ripescato. Non c'è esempio che il Tevere non abbia reso in sì lungo lasso di tempo le sue prede. Gli scandagli diligentissimi operati, non hanno dato alcun frutto, nessuna traccia. Di fronte a tale anomalità, come si può distruggere la credenza popolare che la salma della Rosa Angeloni sia stata ripescata segretamente e per ordine della Massoneria incassata segretamente,

affinchè scomparisse quello che vuol chiamarsi in gergo forense il « corpo del delitto ».

Il Formilli ha potuto trattenersi in Roma per quasi una intera giornata e aver rapporti con persone note di sua conoscenza e dar loro convegno, mentre la cittadinanza indignata avrebbe voluto farlo a brani; ha potuto aggirarsi podestà nei dintorni, attraversare la ferrovia mezza Italia e riparare in Svizzera, varcando liberamente il confine, dove la sua fuga dovette essere stata segnalata; ha potuto soffermarsi a Lugano, e partitoseno per la strada maestra, ritornare nel Regno senza subir molestie di sorta; ha potuto starsene due giorni a Milano senz'esser riconosciuto, benchè tutti i giornali portassero i tratti della sua figura e della sua fisionomia, caratteristiche entrambe, e molti il suo ritratto.

Ora, come dissuadere la gente, che pensa e ragiona, che tutto questo sia naturalmente accaduto, mentre lo si sa affigliato alla Massoneria? Come si può distruggere l'opinione radicata che questa abbia voluto salvarlo? Come si può cancellare da tante menti l'idea, che la Massoneria stessa lo abbia indotto a consegnarsi, quando gli ebbe assicurata se non l'impunità, una condanna relativamente mite, alle cui conseguenze gli sarà dato di sottrarsi in gran parte?

Noi esponiamo tutto ciò in forma dubitativa, per riguardo che i nostri lettori comprenderanno di leggeri. Ma le asserzioni nostre sono date invece dall'universale in forma assoluta. E' generale è il convincimento, che il giudizio del Formilli, già tanto attardato, senza plausibili ragioni, si risolverà in una solenne mistificazione, perchè così vuole e così impone la vituperabile setta, onnipotente in tutte le sfere ufficiali.

Battuta in breccia, per le rivelazioni sulle sue attinenze col governo, e per gli smodati lucri, che il suo capo Adriano Lemmi, traeva dai suoi rapporti finanziari col governo, la massoneria parve per un momento riconciliarsi in se stessa. Ma non fu che una finta: ora ha già ripresa tutta la latitanza dei suoi bei giorni e continua la sua azione dissolvitrice e nefasta.

Riprende l'antica baldanza, fatta più forte dalle nuove leggi — per provvedimenti di Roma, o per la riforma delle Opere Pie — che pongono in sua balia il patrimonio dei poveri, o la renditura maestra e donna della nostra amministrazione comunale.

« Mentre il regio Finocchiaro lo prepara il terreno in Campidoglio, essa lavora per introdurre nel nuovo Consiglio tutti elementi propri o per trasformare il Municipio romano in una grande Loggia Massonica, che disporrà delle persone e degli averi, senza possibile controllo e a detrimento degli interessi dei cittadini che non appartengono alla obbrobriosa setta dei 33 ».

« Come opporsi a tanta latitanza? Come stabilire un freno alla tracotanza massonica? Come sottrarre l'amministrazione civile a così cupidigia canora? Come ridare alla magistratura l'indipendenza e purgarla dall'inquinamento di questa malefica associazione? »

« Non è certo agevole opera. Ma se tutti i galantuomini si adoperassero per distruggere le illusioni di quegli ingegni, che si sono lasciati abbindolare dalle false parvenze e credono alle massime umanitarie di questa setta di vipere, e coraggiosamente rivelassero le sue gesta, combatterebbero a tutta oltranza le sue intromissioni, non sarebbe impossibile venire a capo ed averne ragione. »

« Il grido di guerra nelle prossime elezioni municipali, dovrebbe essere questo: Fuori i Frammassoni. »

« Con tale crociata soltanto sarà dato ristabilire il regno della pace, dell'equità, dell'onestà e della giustizia. »

L'ENCICLICA AGLI ITALIANI E LA FRAMMASSONERIA

(Vedi numero di ieri)

V.

L'azione massonica sulle leggi

Dichiarazione del G. Macario Adriano Lemmi, il 2 di marzo 1890. (*Rivista* t. XXI, p. 2).

« La Massoneria non serve i Governi, nè si impone loro, perchè essa ha il potere di creare e di dirigere l'opinione pubblica. Ed è così che per la forma irresistibile della nostra incessante propaganda l'Italia ha veduto le sue leggi modificate e la riforma delle Opere pie si è compiuta malgrado la perfidia o il grido di protesta dei Vescovi. »

Dichiarazione del F. Bacci, nel febbraio 1890. (*Rivista* t. XXI, p. 15)

« Il nostro trionfo è dimostrato... dalla politica religiosa attuale basata sulla formula negativa: « Libera Chiesa in libero Stato » dalle leggi che sono redatte, ap-

provate e promulgate dai nostri Fratelli per togliere alla Chiesa il monopolio delle Opere pie. »

VI.

Confisca dei beni ecclesiastici

Risoluzioni adottate dalla Massoneria italiana in vista dell'annientamento del Papato al Congresso Massonico di Milano dal 28 di settembre al 3 di ottobre del 1881 approvato dall'Assemblea costituente della Massoneria italiana il 2 giugno 1882 (*Rivista* tom. XII p. 37-195).

« 1. L'azione massonica deve iniziarsi con la trasformazione delle Opere pie. »

8. Che la Massoneria italiana organizzi segretamente le forze liberali del paese.

9. Che la Massoneria italiana ottenga dal Governo italiano:

a) La regolarizzazione del patrimonio ecclesiastico, la cui proprietà appartiene allo Stato (Testi sostenuti nel Belgio dal F. Mesdach de Ter Kiele, avvocato generale alla Corte di Cassazione) e la cui amministrazione appartiene ai poteri civili.

b) L'osservanza rigorosa delle leggi che sopprimono le Corporazioni religiose.

c) La promulgazione delle leggi sui beni delle Corporazioni religiose.

d) L'abolizione nelle scuole d'ogni istruzione religiosa. »

« Per attenuare l'influenza malefica del Clero e delle Associazioni clericali, un solo mezzo efficace si ha da adoperare: bisogna spogliarle di tutti i loro beni: bisogna impoverirle completamente. » (*Rivista* t. X, pag. 310.)

« La famiglia massonica deve discendere sul terreno della politica, per fare valore la sua influenza e quella dei suoi membri, ad ottenere dal Governo italiano l'abolizione di queste istituzioni che, sotto pretesto di culto non sono che associazioni di malfattori... Che il Governo s'impadronisca infine di quest'immenso patrimonio ecclesiastico che si è accumulato intorno ai capitoli delle cattedrali e delle chiese » (*Rivista* t. XX, p. 11.)

VII.

Il satanismo massonico svelato

« L'edificio sociale che crolla ha bisogno di una pietra angolare. E' Lui che la poserà, e questa pietra angolare sarà sulla terra e non nei cieli. »

« Salutate il gento rinnovatore o voi tutti che soffrite, levate alto le fronti, Fratelli diletti, perchè è Lui che arriva »

APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

La brava donna non fece in cuor suo alcuna differenza fra il suo allievo e i suoi fratelli di latte, consacrò a lui come a quelli, tutte le sue cure materne; egli non soffrì di freddo, di sete e di fame; ma convinta com'essa era che tutti i fanciulli crescono tanto più forti e contenti quanto più sono liberi, lasciò che Fabiano visse a suo modo, dell'aria aperta e del sole.

Nonostante la trasformazione di questo figlio di gentiluomo in un figlio di contadino s'operò gradualmente.

Durante i primi mesi che seguirono la morte dei vecchi castellani, la madre Mathieu conservò religiosamente le abitudini imposte da essi.

Ella serviva il signor Fabiano a tavola, lo metteva a letto nella sua camera al castello, e lo guardava giorno e notte con rispetto; ma, poco a poco, se l'affezione si conservò, il rispetto scomparve: il fanciullo s'annoiò egli per il primo a mangiar solo. Per restituirgli l'appetito la sua nutrice lo

mise un giorno al regime della masseria, la zuppa coi cavoli, il lardo fresco, il biscotto.

L'indomani Fabiano pianse quando vide la sua posata solitaria nella torretta.

Dopo qualche parola, la buona donna cedette; l'eccezione divenne la regola, e nessuno se ne lamentò.

Durante un inverno rigido, Mathieu e sua moglie trasportarono alla masseria il lettuccio di Fabiano, avvolto nelle sue cortine ricamate, avendolo ottenuta prima licenza dal fanciullo che ne fu soddisfattissimo.

Avavano, è vero la intenzione di rimettere il giovane loro padrone nel suo castello appena i freddi fossero passati.

Di mano in mano che Fabiano cresceva in età, partecipava ai giochi dei suoi fratelli di latte e li seguiva nella loro scappata; lo si dovette provvedere di abiti adattati alla sua nuova esistenza. La madre Mathieu avrebbe dovuto passare giorno e notte a riporre in istato i suoi abiti eleganti di fanciullo ricco, fatti per giochi di sala, e le passeggiate in carrozza.

In onta alle successive sue concessioni il piccolo d'Evris non si trovò completamente felice in mezzo a quella rustica vita. Era di una timidezza selvatica; lo si credeva

superbo, e i suoi cam-rata, già in soggezione per la sua nascita, per la sua innata distinzione, poco a poco si allontanavano da lui.

La debolezza della sua salute lo rendeva inadatto alla vita dei campi; egli passava delle ore intere a meditare dinanzi a un nido d'uccelli o a un albero in fiore. Nulla riesce maggiormente antipatico al villano, obbligato fin dalla culla a un duro lavoro tutto corporale, di queste nature contemplative che sfuggono alla loro intelligenza. Fabiano fu abbandonato ai suoi sogni, e per gli abitanti della masseria diventò un essere inutile, cui si voleva del bene, che si rispettava per la ricchezza di cui un giorno sarebbe stato possessore, ma che non aveva alcun valore personale.

In cinque anni il barone d'Evris dette due volte sue nozze. Una prima lettera partecipava con poche parole il suo matrimonio con la signora Fernanda de Raucourt. La seconda ordinava di mettere per la stessa sera il castello in condizione di ricevere il padrone e la sua nuova sposa.

L'annuncio di questo arrivo cagionò alla povera nutrice crudeli ansietà. Non era facile trovare Fabiano. Dopo il pranzo del mezzogiorno, egli andava a zonzo, e ritor-

nava quando aveva fame, senza regola alcuna. Dopo tre ore di ricerche inutili, la buona donna lo trovò addormentato sotto un mucchio di fieno, e ricondusse a tamburro battente alla masseria.

Il fanciullo non capì che una cosa in mezzo agli incoerenti discorsi della sua nutrice: e cioè che stava per rivedere suo padre, di cui si rammentava giusto quanto bastava per averne paura, e una bella signora molto superba di cui egli dovrebbe chiamare mamma.

Egli si mise a piangere e palesò la intenzione di fuggire e per sempre.

Obbligata di guardarla a vista, la nutrice, mise sossopra la guardaroba dei suoi quattro figli e compose al suo figliuolo un costume da massai in abiti da festa assolutamente orribile; e così quando, due ore più tardi, Fabiano si presentò dinanzi ai viaggiatori, cogli occhi rossi, colle deboli membra perdute nelle rozze stoffe, suo padre lo accolse con una esclamazione di collera, la sua matrigna con un libero scoppio di risa.

(Con tinua.)

Conservazione e sviluppo del capello e barba
 (Vedi avviso in quarta pagina)

«Satana il grande» (Rivista, t. XI, p. 265.)

«Vexilla regis prodeunt inferni ha detto il Papa. Ebbene, sì, sì, le bandiere del Re dell'Inferno si avanzano e noi vi sarà più un uomo il quale abbia la coscienza di esser tale che non venga a schierarsi sotto i suoi vessilli, sotto i vessilli della Massoneria. Sì, sì, le bandiere del Re dell'Inferno si avanzano, perché la Massoneria... ha il dovere di combattere oggi più energicamente che mai tutte le mene della reazione clericale» (Rivista t. XV, p. 357.)

Discorso del Fr. Jottrand, pronunziato il 28 gennaio 1887. (Bollettino del Supremo Consiglio n. 30, pag. 34.)

«Quando noi vedremo tornare padrone, sotto le volte dei nostri templi, il Padre di tutti i settari, passati, presenti e futuri egli potrà dirci col suo leggendario soggiungo:

«Carissimi ed illustri fratelli, fatemi li favore di riconoscere in me:

Il termine finale del progresso massonico;

Il perfetto e sublime massone della fine del secolo XIX.

La Massoneria deve poter divenire uno Stato nello Stato in modo che le ragioni della cosa pubblica trovandosi tra le mani dei tramassanti questi possano realizzare i voti dei loro fratelli.» (Rivista t. X, p. 4.)

VIII.

La Massoneria padrona dello Stato
«La Massoneria italiana ha ricevuto dall'Italia il posto onorevolissimo di sentinella al Vaticano: ma per quanto ingenua possa essere questa missione di sorvegliare i movimenti del nemico, essa non basta alla sua attività.

La Massoneria prova il bisogno, sente la necessità di cambiare in quello d'assaltatore il suo posto d'osservatore.» (Rivista t. XV, p. 124.)

Dichiarazione del gran maestro della Frammassoneria italiana al Fr. Crispi ministro del re Umberto. (Rivista, t. XVI, p. 371.)

Con comunicato ufficiale in data 17 febbraio 1886 a S. Ecc. il Presidente del Consiglio dei ministri nel Regno d'Italia, il Gran Maestro della Massoneria gli dice:

«Io sono dei liberi muratori italiani, domando al Governo che in presenza dei gravi indizi di cospirazione clericale denunciati da quasi tutta la stampa (massonica, beninteso) sia fatto senza indugio o piena lode o giustizia completa. (1)

«La attesa dichiaro che le Logge massoniche non cesseranno mai dal mantenere viva e vigilante la coscienza pubblica contro le mene del Vaticano.

«Il gran maestro della massoneria italiana»
«ADRIANO LENNI»

IX.

Adesione del ministro Crispi alla politica della Massoneria italiana.

Al Gran Maestro della Massoneria italiana Adriano Lenini

«Roma, 2 marzo 1890.

«Onorevolissimo e Potentissimo Fr.:

«Vi mando il mio saluto fraterno.

«Che il G. architetto dell'Universo vi protegga pel bene della patria e dell'umanità.

«FRANCESCO CRISPI 33.»

(Estratto dalla Rivista della Massoneria italiana, t. XXI, p. 4.)

Ottavo Congresso Cattolico Italiano IN LODI

La questione sociale e l'intervento dello Stato

(Vedi numero 245)

Salva la giustizia, garantiti i diritti di tutti, tutelato l'ordine pubblico, lo Stato non ha più ragione alcuna ad intervenire nei privati affari di ciascun membro della società, nelle singole imprese, nelle particolari proprietà. Ognuno può e deve amministrare a condurre i propri interessi come meglio crede. Se ciò non fosse sarebbero tarpate le ali ad ogni privata iniziativa che è fonte di attività mirabile e di grandezza economica. Allo Stato non resta altro dovere che di vegliare dall'alto il generale andamento economico del paese, farsi una ragione delle industrie che possono maggiormente giovare, dei commerci che può con maggiore utilità esercitare onde proteggere quelle con tutti quei mezzi che sono

in suo potere, ed aprire a questi nuovi e fertili sbocchi. A ciò potrà specialmente giovare una saggia politica economica, che non abbia nulla di assoluto ma si regoli secondo giustizia e secondo vogliono i veri interessi del paese, ora limitando l'introduzione di un certo prodotto ora di un altro, ora facilitando l'entrata alle materie prime ora con savi concessioni agli Stati esteri aprendo per contraccambio l'uscita di un prodotto più abbondante del proprio. — Potrà ancora favorire, ed anche aiutare nel suo nascente qualche nuova fonte di produzione e di ricchezza, vegliare che niuno con male arti, con speculazioni disoneste faccia allo stabilimento industrie una concorrenza sleale e rovinosa, e finalmente cercare con mezzi indiretti di mantenere un saggio equilibrio fra la produzione ed il consumo ed in modo speciale avvisare a che non manchino mai al paese i generi di prima necessità, la quale cosa avrà raggiunto se saprà con savi leggi efficacemente proteggere e favorire l'agricoltura ed il lavorante agricolo, imperocché quella è la nutrice delle nazioni, questo il suo più saldo sostegno.

Né vi paia, o Signori, che con quanto siamo venuti discorrendo, troppo larghi poteri abbiamo attribuito allo Stato: non altro alla perfine abbiamo fatto che all'ordine economico estendere quello che negli altri ordini ciascuno di voi non solo facilmente gli concede, ma piuttosto vivamente reclama. Chi di voi infatti contenderà alla suprema autorità civile il diritto, anzi il dovere di guardarvi dai ladri e dagli assassini? — E qual differenza vedete voi fra colui il quale colla pistola o col pugnale vi aspetta allo svolto di una strada, fra il ladro che vi entra di soppiatto in casa, o vi toglie dalla tasca il portafoglio, e l'industriale che non dà la giusta mercede all'operaio o gli accorda la vita con un lavoro insalubre o violento? Per me non ce ne veggo alcuna, e se c'è la è questa, che voi dal ladro in qualche modo potrete assicurarvi con chiavistelli e serrature, dall'assassino difendervi col respingere colla violenza la violenza, o sottravvi colla fuga, ed all'operaio non resta mezzo alcuno per salvaguardare i propri diritti: egli è in mano dell'intraprenditore e ne deve inesorabilmente subire la legge per quanto dura e crudele essa sia, se l'autorità dello Stato colla sua egida noi copra e difenda. — Potrebbe forse ricorrere alla ribellione; ma tra la ribellione e la legge chi vorrà per timore di questa scegliere quella?

Riassumendo quanto, abbiamo detto ci pare, se male non ci siano apposti, che la retta ragione delle cose, e l'autorità di accreditati maestri, i quali abbiano fedelmente seguiti e, alla quale aggiungeremo qui quella massima dei cattolici del Sommo Pontefice, il quale nell'ultimo discorso tenuto agli operai francesi venuti a Roma a tributargli l'omaggio della loro devozione e fedeltà, afferma solennemente il principio dell'intervento dello Stato in materia economica, ci portino a concludere che a tre sommi capi possa ridursi l'azione sua nella questione di cui trattiamo e cioè:

Essere compito dei pubblici poteri d'intervenire 1. per prevenire e reprimere gli abusi che grave nocimento potrebbero portare al bene comune.

2. Per coordinare a questo la privata attività senza ledere il libero esercizio anzi favorendola ed eccitandola in ogni modo migliore.

3. Per indirizzare la politica economica colle altre nazioni a vantaggio della interna prosperità.

Signori, la questione sociale s'impone in tutto il mondo grossa di pericoli e di paurose conseguenze. In una società completamente disorganizzata per opera dei famosi principi dell'89 per quali volendo disconoscere i diritti di Dio e proclamare quelli degli uomini, è restato solo in piedi il diritto del più forte, in una società nella quale per opera di dottrine malsane e perverse si è negato ogni cosa che materiale e palpabile non fosse, gridato ai quattro venti essere la ricchezza ed il piacere l'unico fine dell'uomo; scudata la fede, smisero l'ardore della carità, cui si è sostituito, ironia amara, la filantropia, diminuita la paura dell'Inferno, il desiderio del Paradiso, la morale autorità della chiesa derisa e disprezzata dove andremo noi? che cosa ci preparano i tempi che vengono? non sentiamo noi l'uragano che viene, la terra che si apre sotto?

Si è gridato da mezzo secolo libertà, libertà: libertà di stampa, di lavoro, di scambio, di coscienza, di culti, libertà assoluta e null'altro che libertà: a quel grido un altro ne rispose: la morale nuoce alla libertà, dunque non più morale, Iddio limita la libertà, dunque non più Dio. Ebbene, voi che avete applaudito a questo vocare insano, voi autori di libertà ad ogni costo, udite un altro, udite voi intraprenditori e industriali che non vorreste s'imponeva un limite alla vostra ingordigia, un freno al vostro ingiustizia, ed il grido di quelli che avete calpestati: *no Dio, no padrone!*

Oh tornate ai più sani consigli, cessate dall'adorare sotto il nome di libertà una

licenza che nella stessa ruina già ravolge prima che la società noi stessi.

Lavoriamo e preghiamo: lavoriamo, perché la carità almeno in parte ripari alla ingiustizia di cui siamo ogni giorno spettatori; lavoriamo a difendere, attingendola alla dottrina ed alla morale cattolica, la grande idea della sociale giustizia della quale qui in terra viadici o custodi anno soprattutto le supreme autorità civili, lavoriamo a persuadere coloro che ne sono investiti, essere necessario che obbediscano a Dio, e che gli obbediscano, è S. Angostino, che lo dice, quando comanderanno il bene e vieteranno il male. *Le hoc reges Deo servitunt si tu regno suo bona iubeant mala prohibeant.*

Preghiamo finalmente perché il Signore ci faccia degni di essere retti da pubblici poteri, che intendano la loro missione, che retamente la compiano, che s'inizino a quei principi di immutabile giustizia che sono la sicurezza delle nazioni, la prosperità degli Stati, che si inchinino a quella infallibile maestra di verità che da 19 secoli insegna dalla Cattedra di Pietro riconoscendo nel successore di Lui la suprema autorità della terra, alla cui opera principalmente è dovuta quella civiltà di cui andiamo sì alteri, e che ascoltata saprebbe, al nostro amato paese ridonare reale prosperità e non effimera grandezza.

ITALIA

Saluzzo — Un terribile incendio — Scrivono da Saluzzo, 25 ottobre:

Un terribile incendio si è sviluppato stamane, verso le 8, nella palazzina del generale Caccia, il quale aveva ospitato il marchese Castiglioni di Milano colla moglie, il barone generale Haidelbourg colla moglie e due figlie e loro persone di servizio.

Ieri, per forte abbassamento di temperatura o la neve caduta, si erano accesi i camini, e pare che l'incendio si sia sviluppato nella notte o nella sera o nella sera. Certo è che cominciò nel piano inferiore, e le fiamme ed il fumo invasero le scale e le camere di sopra, per modo che la famiglia Haidelbourg, quando ebbe ad accorgersene, non trovò più via di uscita.

Il cameriere del generale Caccia, che si trovava in identiche condizioni, balzò dalla finestra ferendosi ad una mano, e corse a destare il suo padrone ed i marchesi di Castiglioni, che, dormendo al piano inferiore, che è un pian terreno, trovarono facile scampo. Intanto il generale Haidelbourg gettò dalla finestra le sue due figlie, e dopo aver cercato invano la baronessa, che era già caduta soffocata in un angolo della camera, balzò anche lui dalla finestra ferendosi leggermente alla testa ed alla mano.

Il dottor Monselesan fu il primo sanitario che giunse sul luogo del disastro. Erano le sei. Prestò i primi soccorsi alle figlie Haidelbourg, richiamando in vita Ulrica, già soffocata, e medicando in seguito le ferite e le ustioni dell'altra figliuola e della cameriera. In quella gongola il dottor Brignone, tenente medico del reggimento, mentre dalla finestra si calava il cadavere della baronessa.

L'avv. Deabate era coraggiosamente penetrato in casa tra le fiamme e il fumo, e aveva rotto un muro per andare in cerca dell'infelice vittima, e fu il soldato Faiola che la scoprese avvolta nelle cortine di una finestra e coll'aiuto del sergente di scherma la calò nel cortile. Qui furono dei medici e dell'avv. Deabate eseguite tutte le pratiche per la respirazione artificiale, si fecero iniezioni d'etere, ecc., ma tutto fu inutile: la baronessa era morta.

I pompieri con cinque o sei pompe avevano organizzato un regolare servizio, ed i soldati del reggimento di cavalleria, che furono i più solleciti ed i primi ad adoperarsi nel salvataggio, aiutarono efficacemente i pompieri, tant'è che a mezzogiorno il fuoco era totalmente spento.

Il generale Haidelbourg, interrogato intorno alle sue ferite, rispondeva al medico: «Io non sento che il dolore della perdita della moglie.»

Il generale Caccia ebbe tutto distrutto, palazzina, mobili, vestiario, per circa 30,000 lire, non compreso le carte valori.

ESTERO

Svizzera — Disordini nel Ticino — Si telegrafa da Lugano in data di ieri

Oggi verso le cinque le truppe volendo far cessare le salva dei cannoni sparati in segno di gioia dai liberali (e non intendiamo il perché avendo avuto i liberali complessivamente 178 voti meno dei conservatori) caricarono la folla che rifiutavasi di obbedire. La truppa fu accolta a fischiate. Una grande agitazione si sparse per la città.

Verso le sette una pattuglia di soldati venne a confusione con alcuni cittadini. I militi furono disarmati.

Vi sono tre soldati feriti, uno dei quali gravemente.

Quattro cittadini vennero feriti a colpi di baionetta.

La popolazione è irritatissima.

Tutti i negozi sono chiusi.

Il Municipio si è radunato subito in seduta straordinaria, chiedendo l'intervento del Commissario federale Kunzi, per provvedere.

Da tutto questo appare chiaramente che i signori liberali applaudono la truppa quando li appoggia, ma la fischiano se non dà loro ragione in tutto e per tutto.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopportare alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Orio Niccolini parr. di Venzone L. 2 — M. R. D. Luigi Menis capp. di Piovano L. 150 — M. R. D. Leopoldo Barnaba capp. di Cussignacco L. 1.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Antonio Gandotti capp. di Boivara Lire 2.

In onore del Poverello d'Assisi

Con questo numero i nostri associati riceveranno una pagella ed una scheda coll'invito a concorrere alla erezione di una Cappella e di un Altare votivo con offerta di 25 centesimi per una sol volta nella Chiesa monumentale di S. Francesco in Bologna per ottenere la pace del popolo cristiano.

Noi siamo sicuri della loro cooperazione a tale pia Opera, ed a ciò procureranno di raccogliere l'obolo massimamente dei confratelli terziari.

Il S. Padre Leone XIII nell'Euclicia del 17 settembre 1882 proclamava che nel richiamare a nuova vigoria il terz' Ordine di S. Francesco, egli mirava ad ottenere, per mezzo del mitto ordine di carità universale, che sia pace nel mondo cristiano a carità tra i cittadini, perché si moderi l'avidità universale dei piaceri e del lusso, perché cessino le oppressioni e le ingiustizie, le sedizioni e gli odi fra le diverse classi sociali, e si compungano le ragioni fra i ricchi ed i poveri, agevolando il compito agli stessi civili poteri che vi si adoperano attraverso così gravi difficoltà.

Ed affinché i fedeli, in tanta urgenza di asscondere le sante brame del Sommo Pontefice, si raccolgano in una concordia di preghiera più vivaci o per traspassati, dando l'ima sensibile, continua e commemorativa alla grande opera promossa dallo stesso Sommo Pontefice; sorse l'idea dell'erezione della Cappella e dell'altare votivo per la pace del popolo cristiano.

Tale divisione non fu confortata anzitutto dalla benevolenza dell'E. mo Sig. CARL. FRANCESCO BARRAGUINI Arcivescovo di Bologna con queste parole:

«Invochiamo dal Signore le più ampie benedizioni perché siano fatti paghi i voti delle più persone promotrici della santa opera; a gloria del Serafico Patriarca S. Francesco, a bene spirituale del popolo cristiano.»

«Francesco card. Battaglini Arc.

Ed inoltre il Rev. mo Padre Generale dei Minori Conventuali, al di cui Ordine appartiene la veneranda Chiesa di S. Francesco, così si esprime:

«Esortiamo vivamente tutti, e più particolarmente i Terziari e Terziarie dell'Ordine Serafico, a voler concorrere col tenue obolo di cent. 25 per ciascuno alla erezione della Cappella e di un altare votivo in onore dell'incito Patriarca S. Francesco nel suo antico e grandioso Tempio di Bologna, dove ogni fedeli si faranno pubbliche preghiere onde ottenere da Dio, per intercessione del Santo, la pace del popolo cristiano secondo il sublime concetto espresso dal Sommo Pontefice Leone XIII nella sua Euclicia del 27 settembre 1882, colla quale raccomandava il rafforzamento del Terz' Ordine di S. Francesco. N. il, speranza quindi che tutti vorranno volentieri associarsi a questi santi desiderii del regnante Sommo Pontefice, in una opera di tanto vantaggio per la Chiesa e per la civile società, imploriamo di cuore sopra gli oblatori le celesti grazie, e la serafica benedizione.»

Fr. Bonaventura M. Soldatici

Gen. del Min. Conventuali.

NOTA — La monumentale Chiesa di San Francesco in Bologna fu ceduta nel 1886 dal Governo a S. E. Rev. mo il sig. Cardinale Battaglini Arcivescovo di Bologna; è officiata da alcuni Padri Minori Conventuali; una Commissione per nomina del

CONSERVAZIONE DI VINI PELLI E BARBA

Una chioma folta e lucente è la barba e i capelli aggiungono all'aspetto di bellezza, di forza ed senso. L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (raccom.) da L. 2., 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro a L. 8.50.

L'Acqua Anticaduta di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchiti, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù senza alcun danno alle pelle e alla salute, ed insieme la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che a goccia sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pollicelle. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825; da tutti i parafarmacisti, profumerie farmaceutiche ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI FRATELLI parafarmacisti — FAHRIS ANGELO farmacia — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.



PIROSCAFI CELERISSIMI PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24
d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA,
PIAZZA NUZZIATA, 17

Subagente della Società in Udine,
sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.
— Altre Subagenzie in Provincia,
distinte dallo stemma della Società
sul rispettivo insegno

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANNELLO DI COCCO

TUTTO IL BESTIAME
da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso,
si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più creatina)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella
razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 13
per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. — L. 11
per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Pannello è
esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con
più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAEL SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli
attestati ed il modo d'adoperarsi.

Basta mandare 1 solo biglietto di visita per avere gratis
gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.



Il non plus ultra delle specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORI

Guarigione - Bellezza - Conservazione
coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA
Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, toglie all'istante i dolori
ed arretra la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e
le infiammazioni da fusione o roumatische. Preserva dai
mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di principi vegetali balsamici ed aromatici,
è un rimedio sovrano che nulla ha di comune
colle tinture ed acque dentifricie d'altri autori.

L. 2.50 il flacone in stucco; franco nel Regno conte-
sime 60 in più. Quattro flaconi L. 10 franchi di porto. Di-
rigere vaglia al preparatore chimico Guido Locatelli
in MILANO, via Manzoni, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annunzi del
Cittadino ITALIANO; — Milano presso lo Stub. Chi-
mico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed AKRIGONI
via Borromeo, 9 — presso la farmacia, INTROZZI Corso Vit.
Em. I, MIGLIAVACCA Angelo Via Monte Napoli; STOPPANI
Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI
Corso Venezia 15; — Brescia presso la farmacia RET-
TONI e CANDEI Piazza del Vescovado; — Cremona far-
macia TARKA; — Modena farmacia BERTOLANI Far-
macia del Collegio; — Bologna drogheria ANNIBALI
EUGENIO Piazza Vit. Em.; — Torino farmacia FERRIERO
Via Cernaia; — Roma presso la Ditta G. B. CASTRATI
Piazza Fontana di Trevi; — Verona farmacia STECCA-
NELLA; — Conegliano Veneto Profumeria D'ESTE;
— Genova farmacia ZERLEGA dirimpetto Teatro Carlo
Felice; — Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDE,
ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la
firma autografa del preparatore e la Marca Depositata
con Brevetto Ministeriale.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reg. Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1875, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881,
Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.
Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889



L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermit-
tenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe bastare a generalizzare l'uso di
questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col sale, col vino e col
caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inertezza e la debolezza del ventricolo, di stimolare
l'appetito. Facilita la digestione, è somministrato antivenereo e si raccomanda alle persone soggette a quel
valevole prodotto dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri o mal di capo, cagionati da cattive dige-
stioni o debolezza. — Molti accreditati medici professano già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad
altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
E GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL
COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI AR-
TICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI,
avrà anche tutto l'occorrente per corredo di
Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICEL-
LE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIA-
TICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché
GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in
SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenuti
per Chiesa.

DONNE ITALIANE

Favorita l'industria Nazionale

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Giallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Giallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Giallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Giallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Giallo depositata)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Giallo depositata)

Nessuno può usare del nome di Amido il raso. La ditta A.
Banfi agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbri-
cassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido
al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma. —
Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la
marca GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altro so-
stanza in modo da non corrodere la biancheria, pur renden-
dola dura e lucida.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI
di Milano

Vandesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in tutti.
Provate e domandate ai Droghieri la Copia profumata BANFI
igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande,
L. 0.50 il piccolo.



FLUIDO

Vigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi

Con questo prodotto, seria-
mente studiato, l'ultimo dott.
Chennevier ha risolto uno dei
problemi più difficili per la con-
servazione dei capelli. Esso AR-
RESTA immediatamente la CADUTA
dei medesimi, li rinforza e ne
impedisce la decolorazione. — La
bottiglia grande L. 5. — La pic-
cola L. 2.50

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

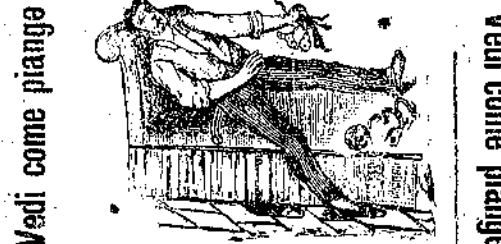
Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano

Unico deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano



Vedi come piange

Vedi come piange

E con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di
iluso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto ornario
mal costruito che gli logora l'osinova e lo condanna ine-
stabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del
miracoloso cinto d'invenzione del prof. Lo-
dovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale e
come brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un
imbuto può metterlo. La mobilità della testa di questo cinto
regolatore costruito a molla permette di alzare ed abbassare
a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente,
Così non può dirsi che Cinti erarij fin'oggi rovinosi.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lo-
dovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un
gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo ap-
petta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsi in
pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO
REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof.
Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica
ed applica denti o dentiere artificiali sistema americano senza un-
cuno né legatura metallica; e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chiechessa
imitato perchè munito della garanzia della legge che assicu-
ra la proprietà d'invenzione

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Luperini, N. 8 — PALERMO

FIERRO MALESCHI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino
Italiano — Prezzo del flacone L. 1.

OLII GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii
Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle princi-
pali piazze d'Italia.

Ferdinando Veratti di Luigi

Via Zebedia, 3 — Milano

Rappresentato da G. Marussig — Udine.

POSITIVI VANTAGGI

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Le Facoltà Mediche di tutto il mondo ne riconoscono i vantaggi perchè essa è
GRADEVOLE AL PALATO, DIGERIBILE, ASSIMILABILE E TONICO-RICOSTITUENTE.

Possiede tutte le virtù dell'Olio di Fegato di Merluzzo semplice o composto
SENZA NESSUNO DEI SUOI INCONVENIENTI

essendo un fatto indiscutibile che la felice idea di Emulsionare l'Olio di Fegato di Merluzzo con
GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
ha dato alla Medicina la formula più RAZIONALE, PRATICA ed EFFICACE di somministrare
tali sostanze, che sono indispensabili fattori della formazione, conservazione e sviluppo del
SISTEMA MUSCOLARE, SANGUIGNO, OSSEO E NERVOSO.

Da tutto ciò chiaramente appare che l'Emulsione Scott
È MOLTO PIÙ ATTIVA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SEMPLICE
e quindi il miglior ricostituente, così per la donna nello stato di gestazione e durante l'allatta-
mento, come per favorire lo sviluppo fisico dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché per la cura di

TUTTE LE MALATTIE ESTENUANTI.

Depositar: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE